

Libero 22 Aug 2016 ROMA RIPRODUZIONE RISERVATA



S'intitola Salvini è nu tamarro 2.0 il piatto forte del Festival delle Migrazioni in programma ad **Acquaformosa**, provincia di Cosenza. Oggi tutta la giornata è dedicata a questo: si comincia alle 7 del mattino e si va avanti fino a sera postando sulla pagina Facebook del Festival uno scritto o un disegno sul leader della Lega. Alle 21.30 i migliori elaborati verranno selezionati e premiati da una giuria che, proviamo a indovinare, non nutre molta simpatia per il segretario del Carroccio. Basta leggere cosa dicono gli stessi organizzatori della rassegna: «Top della

manifestazione saranno i gadget anti tamarria e il concorso che premierà chi saprà raccontare al meglio l'ignoranza del leader della Lega Nord che rappresenta l'unico modello da non seguire». È esplicito Giovanni Manocchia, assessore all'Accoglienza di **Acquaformosa** e delegato per la Regione Calabria, che definisce «Matteo Salvini, un razzista tamarro da annullare per il bene di tutti. Uno che invece di lavorare è buono solo a lanciare messaggi d'odio a mezzo Facebook».

Ora, è vero e facilmente intuibile che il segretario lumbard sia visto come il fumo negli occhi dagli immigrati e da molti calabresi, ma dedicargli un'intera giornata contro allestendo perfino il gioco del vince chi la spara più grossa, è una novità assoluta. Soprattutto se si considera che la Calabria, terra stupenda ma difficile, ha ben altre priorità da affrontare. Inoltre, il Festival delle Migrazioni non è una kermesse satirica né una semplice sagra da paese dove abbuffarsi di pasta con la 'nduja o di altre delizie loca-

li, soppressate con Gaglioppo e Cirò a fiumi.

Trattasi di una rassegna seria, organizzata dall'associazione "Don Vincenzo Matrangelo", giunta alla quinta edizione, che vanta ospiti illustri e sponsor istituzionali. Ha infatti il patrocinio della Regione Calabria e, soprattutto, dell'Unar che altro non è se non l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali a difesa delle differenze, che opera nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri le cui deleghe sono state assegnate di recente alla titolare delle Riforme. Non solo. Nella locandina che sponsorizza la kermesse figura anche lo Sprar, il Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati del ministero dell'Interno che collabora con il Comune del Cosentino da dieci anni. In pratica, per combattere la riduzione demografica, **Acquaformosa** offre residenza a decine di famiglie di immigrati e in cambio riceve 30 euro al giorno per vitto e alloggio di ogni profugo. Il

paese, dicono, rischiava di spopolarsi.

L'Unar da pochi mesi ha un nuovo direttore (Francesco Spano, nominato nel gennaio 2016), ma da sempre dà il suo patrocinio al Festival in cui molta parte fanno anche il Comune con il sindaco Gennaro Capparelli, eletto nella lista civica Firmoza **Acquaformosa**, e la Regione targata centrosinistra con il presidente Mario Oliverio, protagonista proprio ieri sera del dibattito "Calabria terra di sole e d'accoglienza".

Sei giorni di incontri, svago (c'è stato pure il tutto esaurito al concerto di Eugenio Bennato), interventi di sottosegretari, proiezioni di film con l'obiettivo, insistono gli organizzatori, di «diffondere l'idea che per guardare al futuro con ottimismo bisogna costruire muri di solidarietà e abbattere i muri dell'intolleranza». Tutto, quindi,

All'insegna della pace e dell'ospitalità. Poi compare sul sito del Festival la faccenda di Salvini cerchiata in rosso, da lì è bandito: fuori. Discriminato pure lui? C'è da dire che tra



Acquaformosa e il leader leghista non corre buon sangue. Da quando il sindaco ha deciso che il suo doveva essere «il primo "comune deleghizzato" d'Italia» è stato un crescendo di botta e risposta sulla Rete. Nella cittadina sono stati perfino installati vari pannelli come misura di battaglia con-

tro i principi propugnati dal Carroccio. E ora si aggiunge il concorso Anti Salvini. Con il patrocinio dell'Unar e pure dello Sprar. Cioè del governo. Un patrocinio di sicuro morale, se non anche economico.

L'Unar, già in passato al centro di polemiche, «fornisce assistenza alle vittime di discriminazioni», «promuove l'adozione di azioni positive», «formula raccomandazioni e pareri su questioni connesse alla discriminazione per razza ed origine etnica». Da oggi reclamizza anche il premio anti-Salvini. «Saranno solo messaggi di pace e di cultura», assicurano gli organizzatori. Sarà. Intanto gli hanno dato del tamarro...